10-APR-2025
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 60436 Diffusione: 116566 Lettori: 675000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Trump ci ripensa: dazi sospesi 90 giorni ma li alza alla Cina. E Wall Street vola

Guerra commerciale

Dietrofront, il presidente: accordi equi con tutti i Paesi
Su Pechino tariffe al 125%

Il Nasdaq (+12%) mette le ali dopo l'annuncio
Alta tensione sui Treasury

Pausa sui dazi. Donald Trump ordina la sospensione per 90 giorni dei dazi reciproci entrati in vigore proprio ieri. Unica eccezione la Cina, sui cui le tariffe americane saliranno fino al 125 per cento. Il colpo di scena serale ha messo le ali a Wall Street: il Nasdaq è arrivato a guadagnare oltre il 10 per cento. In Europa Borse ancora giù prima dell'annuncio di Trump e forti tensioni sui T-bond americani, i cui rendimenti sono saliti fino al 4,50% tra voci di smobilizzi degli hedge e di presunte vendite della Cina. —*Servizi a pag. 2-5*

Marcia indietro di Trump: tregua di 90 giorni sui dazi Ma la Cina al 125%

Guerra commerciale. L'annuncio è arrivato davanti al crescente nervosismo di operatori economici e opinione pubblica. Pechino aveva alzato all'84% le tariffe contro l'import dagli Usa: «Abbiamo i mezzi per batterci fino in fondo»

> **Il presidente Usa: «La pausa è effettiva, inizia immediatamente». Servirà per negoziare con decine di Paesi**

> **«Be cool, state tranquilli. Tutto andrà bene. Gli Usa saranno più grandi di quanto non siamo mai stati»**

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Donald Trump dichiara una tregua di 90 giorni nella sua guerra dei dazi. Citando il desiderio di decine di nazioni di trattare, ha fatto marcia indietro, ordinando la sospensione di gran parte dell'offensiva commerciale a colpi di tariffe reciproche contro alleati e partner - l'eccezione è la Cina - dal megafono di Truth Social.

«Ho autorizzato una pausa di 90 giorni», ha annunciato menzionando che 75 capitali estere si sarebbero fatte avanti per negoziare sugli squilibri nell'interscambio denunciati dalla sua amministrazione. Il Presidente ha precisato che la pausa «è effettiva immediatamente». E che durante l'armistizio sarà applicato un «dazio reciproco sostanzialmente abbassato, al 10%». La portavoce Karoline Leavitt ha poi spiegato che quella tariffa corrisponde al 10% universale e minimo scattato contro tutto l'import da sabato. Il presidente ha chiuso il suo messaggio con un: «Grazie per l'attenzione».

In una successiva conferenza stampa, Trump ha sottolineato di aver concesso la pausa anzitutto «a chi non ha deciso rappresaglie» e ammesso di aver agito perché «la gente si stava un po' spaventando». Ha evocato «accordi giusti» possibili con molte nazioni, compresa l'Unione Europea, e non ha neppure escluso intese con la Cina: «Non sanno come fare, ma vogliono un accordo».

Nessuna pace è però in agenda, al momento, con Pechino. Anzi, Trump

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1956 - T.1956

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 60436 Diffusione: 116566 Lettori: 675000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

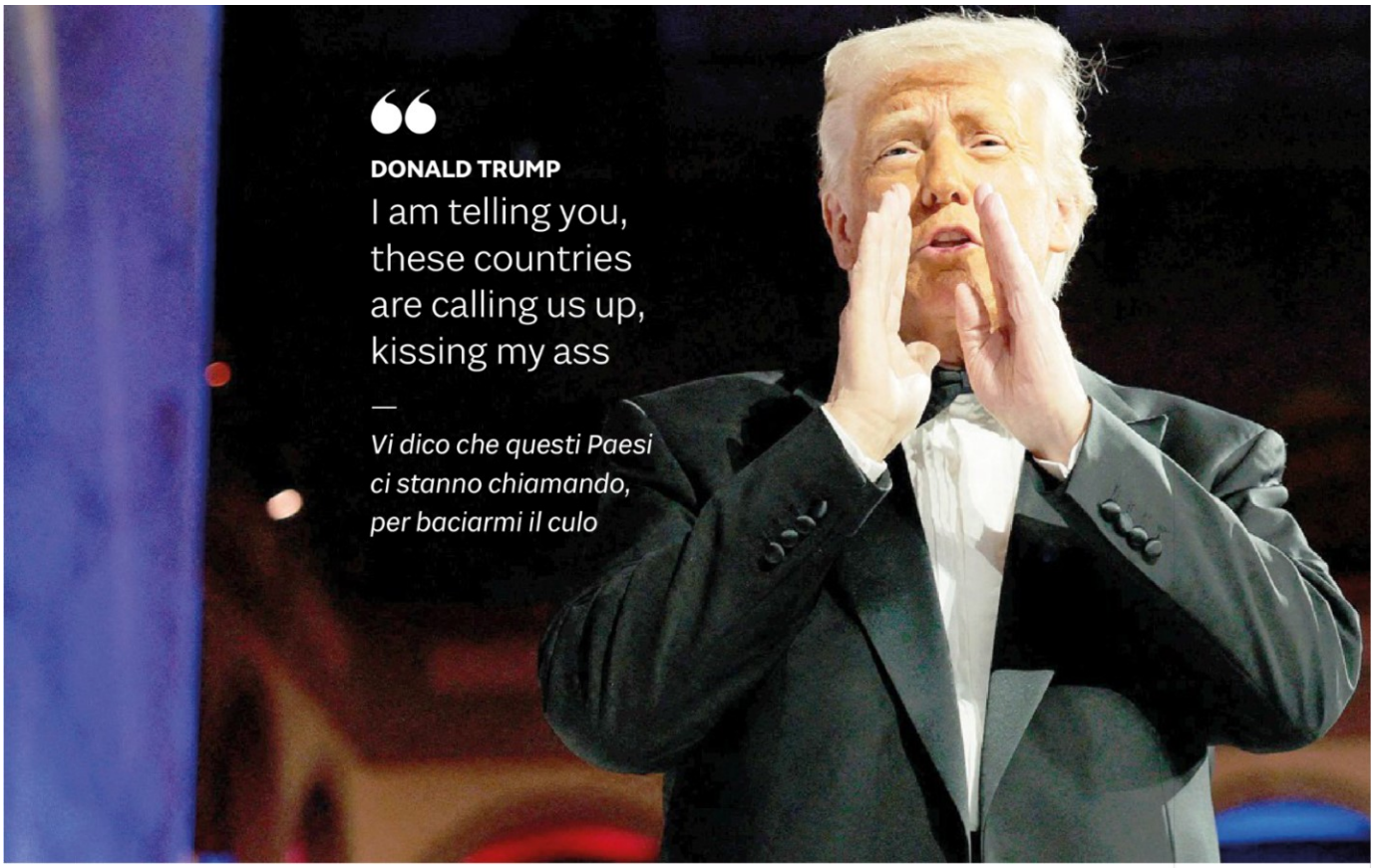
ha intensificato il conflitto con il rivale strategico: ha alzato i dazi al 125% dopo che la Cina aveva risposto a sue iniziali tariffe fino al 104% con propri balzelli dell'84 per cento. Un'azione «basata sulla mancanza di rispetto della Cina per i mercati del mondo». Pechino, prima ancora dell'ultima escalation, aveva fatto sapere di avere la «ferma volontà e i mezzi per le necessarie contromisure e per battersi fino in fondo». E che «se davvero gli Usa vogliono risolvere differenze con dialogo e negoziato, dovrebbero adottare un atteggiamento ispirato a eguaglianza, rispetto e mutuo beneficio». Pechino ha anche lanciato nuovi ricorsi contro Washington alla Wto e deciso ulteriori limiti contro aziende statunitensi. Undici imprese, in particolare, sono state aggiunte ad una lista nera che le mette al bando da acquisti e transazioni con gruppi cinesi, tra queste alcuni fornitori del Pentagono.

Il segretario al Tesoro Scott Bessent si è sforzato di spiegare l'improvvisa retromarcia di Trump sui dazi contro gli altri Paesi come parte di una coerente strategia ideata per arrivare a patti «su misura» con i partner e che la reazione cinese dimostra che sono loro «i protagonisti cattivi» sul palco internazionale. Ma dal Congresso le giravolte dell'amministrazione hanno destato la furia dell'opposizione democratica, che durante audizioni alla Camera ha definito Trump e suoi collaboratori «dilettanti» e portatori di pericoloso caos.

L'annuncio della pausa nei dazi contro decine di nazioni è arrivato dopo che Trump aveva fatto appello all'ottimismo davanti al crescente nervosismo dell'opinione pubblica e di operatori di borsa ed economici: «Be cool», state tranquilli. «Tutto andrà bene. Gli Usa saranno più grandi di quanto siano mai stati». Ancora: «È un gran momento per comprare titoli». Un appello caduto nel vuoto: sondaggi Economist-YouGov hanno trovato che la popolarità del presidente è scesa al 43%, il minimo dal suo insediamento alla Casa Bianca, rispetto al 46% della scorsa settimana. Né tranquille sono parse le aziende. Jamie Dimon, ceo JP Morgan, aveva ribadito di ritenere «probabile» una recessione davanti ai dazi. «Abbiamo l'economia più forte, non è un bene alimentare incertezza». Sulla piattaforma di scommesse Kalshi le chance di una recessione erano salite al 70 per cento.

Le incognite adesso non sono svanite. Non è chiaro quale sarà il destino, oltre che della pausa, di ulteriori minacce di tariffe: in gioco sono dazi settoriali sul farmaceutico, dopo quelli già imposti e che restano su settori dall'auto ad acciaio e alluminio. Future barriere sono state minacciate su semiconduttori, legname, rame. Con la manovra dei dazi reciproci contro un centinaio di nazioni accusate di discriminare contro il made in Usa, Trump aveva originalmente fatto scattare dure tariffe, oltre che contro la Cina, contro l'Unione Europea (20%) e nazioni dal Giappone all'Australia, dal Vietnam al Bangladesh. Messico e Canada hanno separati dazi del 25% legati a narcotraffico e migranti e non è chiaro come e se vedranno applicato un reciproco 10 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tira e molla. Il presidente Usa Donald Trump ha annunciato una pausa nei dazi al commercio, confermando però la linea dura contro la Cina. In precedenza aveva affermato in modo volgare come le minacce avessero convinto molti Paesi a trattare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1956 - T.1956